



## Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

Anno 20 numero 4-5

Associazionismo è confronto

Sabato 9 Maggio 2020

**CORI - GIULIANELLO**  
Notizie del territorio

**ROCCA MASSIMA**  
Feste di maggio

**PRIVERNO**  
XIII Comunità Mongtana

# CON CAUTELA, MA RIPARTIAMO

Il mese scorso Lo Sperone non è uscito. Nei suoi vent'anni di vita non è mai successo che sia saltato un numero né che sia uscito in ritardo; puntualmente ogni primo sabato del mese lo si è potuto trovare nei punti dove abitualmente viene distribuito.

Solo nel 2002, in occasione della celebrazione degli 800 anni di fondazione di Rocca Massima decidemmo di uscire con una settimana di ritardo per poter riportare con puntualità tutte le iniziative che il Comune aveva organizzato per la solenne ricorrenza.

Questa volta però il ritardo non è dipeso da noi ma, come sicuramente avrete immaginato, il Covid-19, il temibile virus che si è diffuso in tutto il mondo e che in Italia ha colpito con



particolare virulenza, ci ha costretto a fermarci.

Le nostre Autorità per contrastare l'avanzare dell'epidemia hanno preso decisioni forti: hanno ordinato la chiusura di molte attività e ci hanno imposto di rimanere in casa e uscire solo per le necessità essenziali.

La tecnologia ormai è entrata anche nella redazione de Lo Sperone e utilizzando internet avremmo potuto ugualmente raccogliere gli articoli, impaginare il giornale e mandarlo in tipografia senza muoverci di casa ma una volta stampato non avremmo potuto distribuirlo perché quasi tutti i negozi in cui solitamente lo portiamo erano chiusi.

Ma a parte questa difficoltà ci è mancato proprio lo spirito per dedicarci al giornale: una informazione martellante, certamente necessaria ma per molti aspetti ansiogena, ci ha come storditi. Tutti i giorni su tutti i canali televisivi e su tutte le emittenti radio un susseguirsi continuo di dati allarmanti con virologi ed epidemiologi che li commentavano, con punti di vista molto differenti, hanno contribuito a creare incertezza e ansia; scene scioccanti come i medici e infermieri allo stremo delle forze e i convogli militari che trasportavano bare non le cancelleremo facilmente dalla nostra memoria.

Ancora oggi il virus non è stato debellato ma i dati di questi ultimi giorni sembrano dirci che i sacrifici a cui siamo stati costretti ne hanno frenato l'avanzata e gli scienziati stanno pian piano prendendo le misure al Covid-19 e in tempi non troppo lunghi dovrebbero essere in grado di trovare la cura efficace e un vaccino.

Con la forte raccomandazione di...

*R.D.F. (segue a pag 2)*

### Sommario

Con cautela, ma ripartiamo	1
Invito alla lettura	2
L'asfodelo	3
Feste di maggio	4
Partecipare	5
Tempo di coronavirus	6
4 maggio: tutti liberi...	7
Il silenzio del chiosco	7-8
Fantaracconto...	8-9
La moderna peste	10
Cori se rerizza	11
Ricetta della massaia	11
Lingua e linguaccia	12
Dantedi	13
L'angolo della poesia	14
Momenti di gioia	15-16
Vite in gioco	16
Olio di Cori	17
Il cuculo	17
Giulianello - Notizie	18
Chiedetelo alla psicologa	19
XIII Comunità Montana	20



**INGROSSO OLIVE**

**LUCARELLI ALFERINO s.r.l.**

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: [lucarelliolive@email.it](mailto:lucarelliolive@email.it)

web page: [www.olivelucarelli.it](http://www.olivelucarelli.it)

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

# LA BIBLIOTECA - *Invito alla lettura*

“Il mondo si Sofia” di Jostein Gaarder

Nei lunghi giorni della forzata permanenza in casa a causa del coronavirus molti avranno trovato un sereno rifugio nella lettura.

Sapete che a me piace molto leggere ma in questo periodo, oltre ai giornali e qualche rivista, ho viaggiato al ritmo di due e più libri a settimana e la biblioteca dell'Associazione Centra con la buona dotazione libraria è stata un'ottima fonte di approvvigionamento. Uno di questi libri ho deciso di segnalarlo in questa rubricetta perché mi ha colpito in modo particolare: “*Il mondo di Sofia*” di Jostein Gaarder (scrittore norvegese che non conoscevo).

È uno di quei libri che si fa fatica a classificarli in una categoria: è certamente un romanzo con l'intreccio tipico dei gialli (anche se non ci sono delitti) ma è anche un interessante manuale di storia per l'efficace contestualizzazione dei personaggi e, soprattutto, è un illuminante viaggio nel mondo della filosofia.

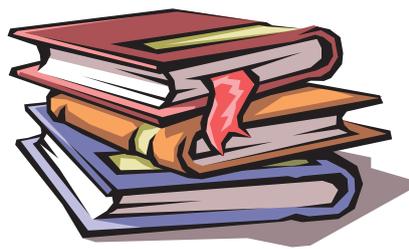
Questo richiamo alla filosofia può spaventare qualcuno perché in genere si associa il termine filosofia a complicate deduzioni logiche e a discussioni estenuanti per tentare di dare risposte alle tante domande che ci facciamo sulla nostra esistenza, sul mondo che ci circonda e su cosa sarà di noi dopo la morte.

Ma se deciderete di leggere il libro avrete la piacevole sorpresa di fare un bel viaggio nella storia del pensie-

ro filosofico (dai grandi del passato ai contemporanei) condotti per mano dall'Autore che con un linguaggio semplice e lineare vi guiderà sul lungo sentiero che l'uomo nel corso dei secoli ha percorso per tentare di dare risposte al suo inesauribile desiderio di capire e di scoprire.

Gaarder con questo libro si rivela un grande divulgatore, uno di quei pochi uomini che attraverso efficaci esemplificazioni riescono a far capire ai non esperti in materia concetti scientifici piuttosto complicati. Nelle mie letture in passato ho incontrato un altro bravo divulgatore di filosofia: Luciano De Crescenzo; ma attraverso la TV, strumento di comunicazione che arriva ad una grandissima platea, tutti conosciamo Piero Angela e ci siamo avvicinati ad aspetti della scienza seguendo i suoi bei documentari.

Tornando a “*Il mondo di Sofia*” voglio accennarvi in poche righe la trama del racconto che fa da nastro trasportatore del “manuale di filosofia”.



*Non leggo per imparare,  
leggo per vivere (Flaubert)*

Sofia, poco prima del suo quindicesimo compleanno, riceve quasi ogni giorno delle strane lettere anonime con domande del tipo “Chi sei tu? Da dove viene il mondo? Che cosa è giusto e cosa è sbagliato?...” Mentre è impegnata a scoprire chi può essere l'anonimo deve risolvere un altro rebus: ad una certa Hilde, che compie anch'essa i quindici anni lo stesso giorno di Sara, il padre Albert Knag, maggiore del contingente ONU in Libano, manda una serie di cartoline per augurarle buon compleanno ma stranamente le cartoline invece di essere indirizzate direttamente a Hilde vengono fatte ritrovare con la dicitura “presso Sofia”.

Intanto l'anonimo alle prime lettere fa seguire una serie di fogli con brevi lezioni che la introducono al mondo della filosofia e che ben presto assumono il contorno di un vero e proprio corso di storia della filosofia condotto da un filosofo piuttosto eccentrico che si chiama Alberto Knox (vi faccio notare la somiglianza fra Knag e Knox).

Basta così. Adesso tocca a voi prendere il libro e leggerlo; mentre scorrerete la storia con improvvisi scarti tra realtà e fantasia e prima di arrivare alla bislacca festa di compleanno, avrete la possibilità di ripassare i concetti filosofici che avete studiato al liceo e che forse avete dimenticato.

**Remo Del Ferraro**

## Da pag 1

...usare strumenti di protezione individuale come mascherine e guanti monouso, curare con più attenzione l'igiene delle mani e mantenendo un certo distanziamento fra persone, gradualmente si stanno riprendendo le varie attività; come si usa dire: si

intravede la luce in fondo al tunnel. Speriamo che quando prima si possa tornare alla normalità e noi de Lo Sperone vogliamo dare corpo a questa speranza riprendendo già da ora le nostre pubblicazioni.

Questo mese stamperemo un po' di copie in meno perché ancora non tutti gli esercizi in cui viene distribui-

to il giornale hanno riaperto e non faremo la spedizione agli abbonati perché non ci possiamo ancora recare al C.P.O. Ma noi siamo tenaci e comunque intanto ripartiamo!

**Remo Del Ferraro**  
(presidente Ass. Mons. G. Centra)

# UN FIORE ANTICO MA POCO CONOSCIUTO

L'ASFODELO (*Asphodelus albus* o *Asphodelus macrocarpus*)



Quando sarà finita l'emergenza Coronavirus, passeggiando per i sentieri del Monte Artemisio o per i terreni montuosi e rocciosi di Rocca Massima, se guardiamo con attenzione, dalla fine di gennaio fino all'inizio dell'estate, possiamo osservare un'infinita quantità di fiori spontanei che abbelliscono la natura, ognuno con la sua bellezza e il suo colore. Di alcune di queste piante abbiamo già parlato in articoli precedenti, per esempio del candido bucanave, dell'agrifoglio e del pungitopo, che rallegrano con le loro bacche rosse il paesaggio invernale, del narciso selvatico o trombone, della viola mammola e dell'ornitogalo con i suoi fiori bianchissimi. Osservando con occhio attento, tra gli arbusti possiamo trovare la rosa canina, il biancospino, il maggiociondolo e la ginestra dei carbonai. In questo articolo parlerò di una pianta veramente particolare: l'asfodelo, un'erbacea che con il passare del tempo ha perso la sua utilità come alimento e come pianta officinale, ma che rimane nell'immaginario come il fiore che già nella letteratura antica, da Omero in poi, è il simbolo del mondo degli Inferi.

L'asfodelo, che appartiene alla famiglia delle Liliaceae, ha come radice un tubero rizomatoso che è in grado di resistere al calore del fuoco e infatti, in terreni che hanno subi-

to un incendio, vediamo presto ricrescere le sue foglie e i suoi fiori. La pianta, che raggiunge anche un metro di altezza, ha fiori che si distribuiscono a pannocchia sullo stelo e sono bianchi con tepali che presentano una venatura bruna al centro. L'asfodelo cresce spontaneo in tutto il bacino del Mediterraneo e fiorisce da marzo a tutto maggio; ha fiori gialli o bianchi, ma la tipologia a fiori bianchi è più comune ed è questo il genere che cresce sui rilievi dell'Artemisio.

I rizomi e i semi di questa pianta in altri tempi sono stati molto utili per la nutrizione dell'uomo ed hanno alimentato le classi povere in momenti di grandi carestie. Anche se oggi è una pianta che pochi conoscono, Plinio riferisce che ai suoi tempi i tuberi di asfodelo venivano cucinati nella cenere e poi mangiati con l'aggiunta di sale e olio, proprio come facevano i nostri nonni con le patate sotto la cenere, quando ancora queste non esistevano nel panorama gastronomico antico. Sempre Plinio riferisce che di questa ricetta era ghiotto il famoso scienziato e matematico Pitagora. Nella letteratura greca antica, già il poeta Esiodo enumerava le qualità di questa pianta che ha un discreto valore nutrizionale in tutte le sue parti.

La tradizione mitologica e letteraria sull'asfodelo è già presente nell'Odissea di Omero. Quando Ulisse incontra l'ombra di Achille nell'oltretomba, si hanno brevi scorci del mondo degli Inferi dove le anime dei trapassati si aggirano su prati ricoperti di asfodeli. Forse è per questa relazione con il mondo dei morti che presso le tombe dei defunti si

potavano vedere piante di asfodelo, la cui funzione era quella di accompagnare il defunto nella vita ultraterrena come una scorta di cibo ed era considerata, per i suoi molteplici usi, un'erba sacra o altrimenti detta "degli eroi". In epoca romana, davanti alla porte delle case di campagna, si piantavano asfodeli in quanto si riteneva che tenessero alla larga i sortilegi maligni.

In alcune località della Sardegna, nella provincia di Nuoro, dove l'asfodelo cresce con particolare rigoglio, lo stelo di questa pianta veniva utilizzato per la creazione di pregiati cesti artigianali, intrecciati con fantasie di colori naturali e cuciti insieme, giro dopo giro, con un grosso punteruolo ricavato da un osso bovino. Questi cesti, usati per tutte le necessità della vita quotidiana, anticamente erano parte indispensabile del corredo della sposa per il suo matrimonio, specialmente quelli più colorati ed elaborati. Questa forma di artigianato del mondo pastorale era un lavoro tipicamente femminile, in quanto erano proprio le abili dita delle donne del posto che custodivano i segreti di questa arte, tramandata di madre in figlia, che per secoli ha contribuito ad integrare i magri bilanci delle famiglie dei pastori e degli agricoltori sardi di un'epoca così ben descritta nei romanzi di Grazia Deledda.

Chi è riuscito a leggere fino in fondo questo articolo, ha conosciuto una pianta della nostra flora, un po' dimenticata ma antica e per chi ha la fortuna di trovarsi nel momento della piena fioritura dell'asfodelo, come è successo a me, per un attimo ha la sensazione di trovarsi immerso in un mondo antico e quasi ultraterreno, specialmente nel tratto del percorso che va dalla sbarra prima della fontana dell'Acqua Donzella verso la fonte del Turano.

# ROCCA MASSIMA: FESTE DI MAGGIO 2020

## A causa del Covid-19, annullate tutte le cerimonie civili e religiose



Le attuali limitazioni agli assembramenti sia civili che religiosi emanate dal Governo a causa dall'emergenza per il Coronavirus, purtroppo hanno fermato anche le nostre tradizionali Feste di Maggio, dedicate a Maria SS. Della Pietà e a Sant'Isidoro Agricoltore. Pertanto, in ottemperanza alla vigenti disposizioni in vigore sino al 18 maggio 2020, le varie Autorità locali hanno deciso di annullare tutti i festeggiamenti civili e religiosi e quindi anche la processione, programmata in forma ridotta e anche sicura dall'Associazione "Fratellanza Maria SS. Della Pietà e Sant'Isidoro Agricoltore". Dura Lex, sed lex! (*la legge è dura, ma è la legge!*). Comunque in occasione della festa di Sant'Isidoro Agricoltore, prevista per domenica 17 maggio, sarà celebrata una Santa Messa



in onore del Santo Protettore di Rocca Massima presso la chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo alle ore 11.15. Si precisa che per legge, appunto, non è consentita la presenza di fedeli durante le celebrazioni delle messe. Al fine di rendere più partecipativa la giornata delle festa si invita tutta la popolazione ad esporre nei cancelli, nelle entrate, nelle finestre delle proprie case un drappo rosso porpora in onore di Sant'Isidoro Agricoltore. Infine per quanto riguarda i festeggiamenti civili, il Comitato ha manifestato l'intenzione di posticiparli agli inizi di settembre p.v., sempre che, in quel periodo, ci saranno le condizioni propizie. Che il nostro Santo Protettore ci benedica e ci protegga sempre!

### Evviva Sant'Isidoro!

Per quanto riguarda i festeggiamenti in onore di Maria SS. Della Pietà, previsti per il 31 maggio, qualora dopo la data del 18 maggio le attuali restrizioni di distanziamento sociale dovessero, in qualche modo, alleggerirsi sarà cura del Comitato organizzatore avvisare, tramite affissioni pubbliche, lo svolgimento di eventuali festeggiamenti sia in ambito civile che in quello religioso. Speriamo vivamente che ciò si possa verificare in modo da poter celebrare la nostra Madre Celeste. Comunque anche se non potremo festeggiare le nostre feste patronali, così come avremmo voluto, rivolgiamoci ugualmente alla nostra Madonna e chiediamo fervidamente la sua celeste protezione in questo triste momento di grave crisi sanitaria e socioeconomica recitando, anche nelle nostre case, la preghiera che Mons. Giuseppe Centra scrisse nel 1988 in onore di Maria SS. Della Pietà, presidio e decoro di Rocca Massima.

*"Ti saluto, o piena di grazia, tutta di Dio, Madre della Pietà!"*

*Ti ammiro tutta raccolta, perché non cessi mai di meditare i prodigi mirabili dell'amore di Dio, che ti ha creato Madre di Gesù Cristo e Madre nostra.*

*Dio ha dilatato il tuo cuore sì che puoi tenerci tutti, nessuno escluso. Madre di Pietà, tu che ami, ci vuoi bene, ci vuoi tuoi, sempre amabili e Santi!*

*Ebbene, tu che tutto puoi, impetraci da tuo Figlio la pietà, che è amore a Dio sopra tutte le cose.*

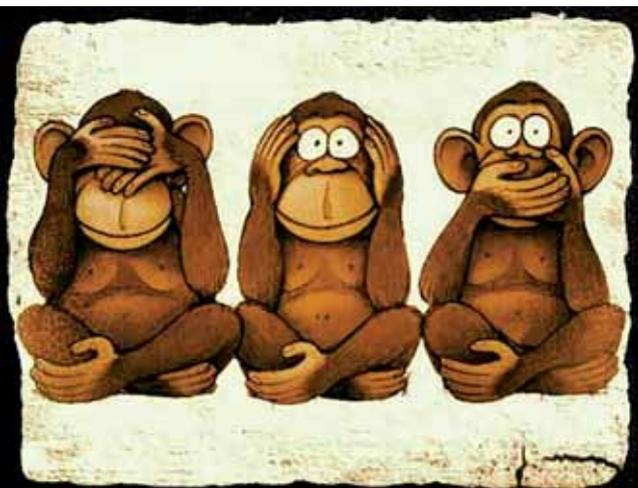
*Raccogli sotto il tuo sguardo amoroso Rocca Massima, unita dal vincolo dell'amore fraterno, capace di godere con chi gode e di piangere con chi piange.*

*Benedici, rafforza questi sentimenti di amore che voglio no essere il nostro stile di vita.*

*Fa che la popolazione di Rocca Massima si ritrovi tutta riunita con te in Paradiso per cantare le tue lodi per sempre. Così sia!"*

**Evviva Maria!**

# Partecipare, voce del verbo essere.



Nel numero di gennaio di questo giornale scrissi un articolo col titolo "l'assenza". Ho avuto il piacere di qualche commento di amici che mi hanno espresso il loro parere con alcuni apprezzamenti e pure opportune osservazioni di cui farò buona memoria. Chi altro abbia avuto la pazienza di leggere quell'articolo avrà notato una vena di rammarico verso l'estraneità vissuta e gelosamente difesa da molti riguardo a quella che i Greci chiamavano *oikonomia*, vale a dire la gestione ordinata e interessata di una Comunità.

L'estraneità, appunto, è malattia del nostro tempo. Illusi di essere connessi col mondo ma estranei al luogo in cui si è nati, in cui fisicamente si vive e dove si dice di voler coltivare le memorie. Il mio intendimento era quello di suscitare

qualche reazione tra i miei concittadini, sempre solerti curatori del proprio legittimo interesse, ma a volte distratti di fronte al degrado demografico, economico e civico di questo nostro paese nel quale nascemmo non per nostra volontà, in cui decidemmo di abitare, forse nostro malgrado, e dove trascorriamo i giorni, le stagioni e gli anni in attesa di... quel meritato e temuto riposo all'ombra dei

cipressi.

Rocca Massima da 60 anni muore inesorabilmente e noi che facciamo? Ci rinchiudiamo nel fatalismo che questa morte sia ineluttabile? Come durante le umide e tristi giornate di novembre, molti restano al caldo di una accogliente intimità e... (come dice una cinica espressione rocchigiana) "*chi vo' Cristo s'jó prega*". Eppure nelle occasioni in cui ci si intrattiene agli Alberetti, magari la domenica mattina, alcuni dimostrano di avere cuore e intelligenza nel descrivere i problemi del paese e nell'espone anche brillanti idee su come risolverli. Ma poi... scatta la malattia della delega in bianco a "*chi commanna*" perché andare oltre la diagnosi significa esporsi, cosa ardua per chi è solito affidare i propri diritti al favore at-

teso da chi decide e che va a cozzare contro l'eroismo tetragono del "Chi me lo fa fare?" Ne deriva che una intera Comunità rimane avvolta in quella rassegnazione che Stendhal chiama il ridicolo coraggio di uomini in fuga. Dicevano i Latini che ogni uomo è artefice del proprio destino. Quale sarà il monumento di bronzo di questa nostra generazione? Aver esso le fondamenta di un mondo migliore o di aver costruito le premesse a un futuro di macerie? La domanda, spesso quasi gettata in faccia ai politici, non riguarda solo essi, ma interpella ciascuno di noi. Dalla risposta dipende ciò che siamo e ciò che saremo. È giusto infatti dolersi della vanità e della vacua inconcludenza di alcuni, ma la critica sarebbe molto più legittima qualora ciascuno potesse dimostrare di aver fatto prima la propria parte. Solo chi sa rimboccarsi le maniche con la generosità di un gratuito e non finto volontariato ha diritto di criticare chi lavora e chi governa. È amara l'osservazione che dice: "Chi ha molte cose da fare trova sempre il tempo per farne una in più mentre chi non ha nulla da fare non troverà mai il tempo per farne una". Nel contrappunto tra il primo e il secondo comportamento c'è la crescita o la decadenza di una Comunità.

Augusto Cianfoni

GIOIELLERIA  
*Villa*  
OROLOGERIA - ARGENTERIA  
*Sede Storica dal 1956*  
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)  
TEL./FAX 06.9630383



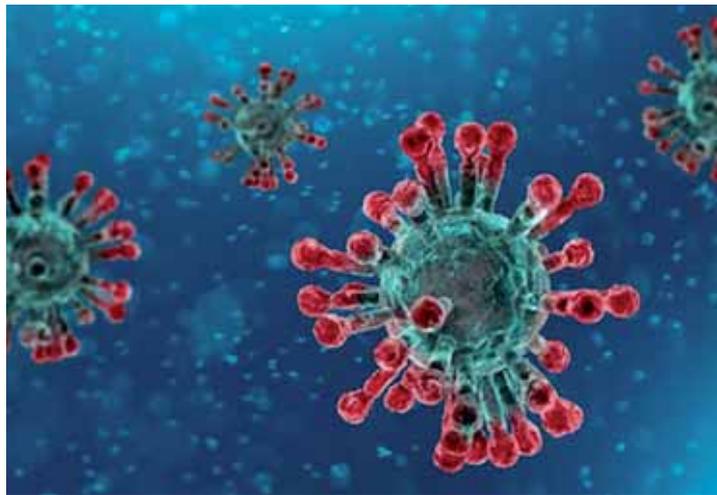
[www.gioielleriavilla1956.it](http://www.gioielleriavilla1956.it)

# Covid-19: sgomento, paure e speranze!

*La pandemia in atto ha spinto più di qualcuno a scrivere qualcosa sull'argomento. Qui di seguito pubblichiamo alcuni scritti che ci sono pervenuti in parte il mese scorso e in parte questo mese.*

## TEMPO DI CORONAVIRUS

In questi giorni del mese di marzo stiamo attraversando un periodo che sicuramente rimarrà nella storia. Siamo prigionieri nelle nostre case; e questo perché si è abbattuta su di noi una terribile epidemia, il "Coronavirus". Un nome finora sconosciuto, ma che resterà per sempre stampato nella nostra vita. Nemmeno durante il periodo terribile della guerra siamo stati costretti a un modo di vita così drastico e severo. Tanti di noi non si aspettavano tali misure, sottovalutando il pericolo. Le persone di età un po' avanzata ricordano epidemie avvenute negli anni passati: Spagnola, Peste, Colera ed altre abbattutesi alcune in tempi remoti ma altre in tempi abbastanza vicini, in varie parti del mondo, anche in Italia. Ognuna di queste calamità, ha provocato, a suo tempo, tante vittime. Un esempio, anche se lontano, fu la "Peste Bubbonica" che si sviluppò a Milano nei primi anni del "600", descritta da Manzoni nei suoi "Promessi Sposi". Quella fu provocata da un esercito di soldati di ventura. Poi altre più recenti. Ma questa di adesso è sconosciuta, è nuova. E' incominciata in un altro continente, in una nazione con civiltà millenaria ma con abitudini che molti di noi Europei riteniamo strane e discutibili. Quando sono incominciate ad arrivare le notizie, in ritardo, di ciò che avveniva in quel paese, l'Italia, generosamente, si è prestata di intervenire negli aiuti, e ad ospitare nei nostri ospedali gli ammalati di questa epidemia, denominata subito "Coronavirus". Ma la nostra generosità non è servita



ad arginare la tragedia. Questo "Coronavirus" non lo conosceva nessuno dei tanti medici e scienziati che si sono prodigati, generosamente, nei nostri ospedali. Con rapidità incontrollabile si è sparsa nelle nostre città facendo molte vittime. La prima regione colpita è stata la Lombardia. Milano, il capoluogo, e altre località vicine, sono state messe in quarantena. Da lì non si entrava e non si usciva; purtroppo tale provvedimento non è servito. In poco tempo il "Virus" è dilagato in tutta Italia. Le nazioni Europee, nostre vicine, che in principio ci hanno guardato con rimprovero e mantenendo anche le distanze, ora sono colpite anche loro da questa calamità. Dalle nostre autorità sono state imposte delle regole. Prima sono state chiuse le scuole di ogni ordine e grado comprese le università. Poi i negozi di vario genere: bar, ristoranti, e altri locali pubblici con orari molto ridotti o del tutto chiusi. Sono rimasti aperti supermercati, alimentari e farmacie, ma con orari ridotti e con entrate gradualmente della clientela. Anche altri uffici pubblici hanno subito restrizioni. C'è l'obbligo di restare il più possibile a casa, ce lo ripeto-

no in continuazione, con tutti i mezzi. C'è l'obbligo di portare le mascherine igieniche e i guanti monouso. Da evitare saluti ravvicinati. Per questi controlli sono stati disposti polizia, carabinieri e militari. Ma, purtroppo, ci sono i disobbedienti. Tanta gente, specialmente i ragazzi che sono sempre un po' ribelli non si attengono strettamente alle regole e rischiano. Si vuole

lottare contro tutto questo e il periodo che attraversiamo è stato paragonato al tempo di "guerra": la "Terza Guerra Mondiale". Questa senza bombe. Da tante finestre e balconi è spuntato il nostro Tricolore; si canta l'Inno di Mameli. E i bambini cantano e battono le mani, sono contenti, perché stanno insieme con mamma e papà. Nonostante l'abnegazione del nostro personale ospedaliero, medici, infermieri, i decessi aumentano. Nei cimiteri non c'è più posto. Le chiese sono chiuse. Non ci sono funerali. Al trasporto sono addetti camion militari. Anche la Basilica di San Pietro in Vaticano è chiusa. La piazza è presidiata dalla polizia. Il Papa è andato a piedi per le vie deserte di Roma, accompagnato da una piccola scorta, a pregare nella basilica di Santa Maria Maggiore, la Madonna protettrice di Roma. I nostri politici hanno ridotto di molto le loro scorte. A qualcuno è spuntata una lacrima! Si avvicina la Pasqua. Non sarà possibile celebrare le tradizionali e secolari cerimonie. E sarà triste, molto triste per tutti.

*Liliana Colasanti*

# 4 MAGGIO: TUTTI LIBERI... MA NON TUTTI

Ormai erano alla frutta, erano arrivati ad un punto di non ritorno, dovevano necessariamente prendere almeno una boccata d'aria fresca e possibilmente senza incappare in quel filibustiere del Covid-19! Ovviamente con la mascherina e guanti monouso indossati! Gli ultrasessantenni, a detta degli esperti i più fragili, aspettavano il decreto ministeriale di fine aprile per poter finalmente uscire almeno fuori dall'androne di casa da soli senza aver un cane al guinzaglio, senza avere la lista della spesa in tasca, senza portare la famigerata autodichiarazione di libera uscita. Purtroppo così non è stato: sono rimasti inchiodati, per legge, sul divano; al massimo è stata loro consentita una passeggiatina salutare davanti all'uscio di casa. Ma per i "diversamente giovani", figli dei fiori e già educati in gioventù alla "lotta proletaria", il passo per aderire alla B.A.C. (Brigate Anziani Combattenti) è stato breve! L'acronimo B.A.C. non è mio: l'ho preso da un bellissimo e divertente articolo che il "collega" (tanto per ridere!) Massimo Gramellini ha scritto sul Corriere della Sera il mese scorso; e per completare l'opera ho preso anche alcuni spezzoni di frasi ad hoc. Dunque le B.A.C. sono entrate in



azione dopo il decreto del 25 Aprile, il giorno della "festa dell'Ibernazione", che sembrava volesse mettere il divieto di uscire di casa soltanto per chi avesse oltrepassato i settant'anni. Ovviamente i settantunenni erano i più avvelenati, essendosi visti affibbiare d'un botto la patente di vecchi. Ironia della sorte: qualche anno fa erano stati riconosciuti idonei ed addirittura indispensabili per il lavoro (legge Fornero). Non erano tanto gli effetti del decreto ad avvilirli: dopo una certa età, la mania di uscire tende ad affievolirsi, la poltrona diventa una portaerei e si tende a viaggiare con i ricordi. Era il principio d'uguaglianza per cui un anziano vanta gli stessi diritti di salire sull'autobus che ha un borseggiatore. Ma soprattutto la dignità. Per tutta la vita gli anziani si erano sentiti dire che bisognava dare fiducia ai bambini, trattandoli da adulti, e ora il governo trattava loro

da bambini. Come se non arrivassero da soli a capire che in questo frangente per strada occorre mantenere le giuste distanze da tutti, anche dai nipoti (...ma almeno vederli!). Ma con un passaparola unanime le "truppe combattenti" sbirciarono dallo spioncino... Via libera, liberi tutti! Ma non bisogna allarmarsi più di tanto, sono

dichiaratamente pacifisti, anche per via dei reumatismi, ma inflessibili su un punto: gli anziani italiani non saranno scandinavi, però sono meno indisciplinati di quanto essi stessi si considerino. Se invece fossero circondati da un po' di fiducia, sarebbero persino in grado di uscire di casa senza starnutirsi addosso l'uno con l'altro, credetemi!

Ma come si sa il Governo nell'ultimo decreto di fine aprile non ha inserito l'articolo che vietava l'uscita agli ultrasessantenni e la cosa quasi quasi mi è un po' dispiaciuta; perché io, che i sessant'anni li ho superati da qualche annetto, l'idea di entrare nelle "Brigate Combattenti", magari col mio vecchio grado militare di Luogotenente, mi stava intrucando e non poco. Mah... alle fine, va bene anche così!

*Aurelio Alessandrini*

## IL SILENZIO DEL CHIOSCO

In questi giorni di silenzio sembriamo recuperare quella intimità negletta nella rumorosa modernità in cui ci siamo inebriati voluttuosi di contatti planetari h24 e di melense, logorroiche trasmissioni televisive dove si esibiscono saccenti omini che pretendono, come si dice, di insegnare il "Credo agli Apostoli" quando usano gli Esperti non per ascoltare il parere della scienza ma per lo più per farsi confermare le loro banali e fastidio-

se domande retoriche. Che dire poi di certe ammiccanti donnette cui più che il talento e l'obiettività non manca mai il cerone restauratore, l'adulazione verso se stesse e il servo encomio al principe o alla propria "parrocchia" in cambio di munifici appannaggi, spesso affatto meritati, quasi fossero gli uni e le altre "Deus ex machina" della democrazia e i Della Casa di un inedito galateo per l'educazione delle masse ignoranti che non vogliono

proprio capire, testarde, quanto sia dolce il giogo delle élites intellettuali o sedicenti tali. Quando si dice l'organo cerebrale di muovere la testolina come fanno certi *peluches* nel lunotto delle auto in sudditanza di chi ha il potere di tenerti al soldo mercenario... Eppure in questi giorni riscopriamo il valore del silenzio e del deserto, sempre disprezzati quasi fossero... disumana condanna per idioti...

*A. C. (segue a pag 8)*

Da pag 7

...nel mezzo della danza dionisiaca di una sfrenata ricchezza e del sesso esibito secondo l'indotto diritto nichilista di una libertà intoccabile, pur declinata oltre i confini della rettitudine e della buona creanza, ci è risuonato nelle tempie sorde l'avvertimento della nostra fragilità. Ci si domanda in questi giorni come e se cambierà la

nostra vita dopo una tale esperienza. Non è difficile credere che una volta superate l'emergenza e la paura ognuno tornerà alle vecchie abitudini anzi come da una molla a lungo compressa scatterà una nuova stagione di esuberanti comportamenti come dopo la tempesta leopardiana. Si tornerà alla: *"gioia vana ch'è frutto del passato timore onde si scosse e paventò la morte"*. Come dopo il diluvio bibli-

co, l'uomo tornerà ad essere se stesso, lupo ai suoi simili: ognuno curerà il proprio interesse e dei canti alla Patria e dell'orgoglio gridato e cantato dai balconi in queste ore buie nessuno più si ricorderà fino alla prossima vittoria calcistica in un campionato europeo o mondiale. Condizione criticabile questa o null'altro che la naturale energia calvinista che come la follia governa il mondo? (A.C.)

## UN FANTARACCONTO DAL FUTURO... (sogno o... realtà?)

### Basamento 5: Sweet Fortress, Luglio 2145.

Nel nostro insediamento collinare era un pomeriggio di mezza estate, assolato e caldo, proprio di quelli che conciliano ozi e pennichelle. Oramai siamo a metà del XXII secolo e dopo l'innalzamento delle acque marine, causato dallo scioglimento dei ghiacci, Rocca Massima (ora si chiama basamento5: "Sweet Fortress") è stata riposizionata a circa 600 metri s.l.m., in zona "Piana del Campo". Però il vecchio e antico borgo lepino ormai non più abitato e che ora lambisce quasi il mare, è ancora ben conservato e siamo in attesa che si concretizzi un ambizioso progetto per trasformarlo in attrazione turistica interplanetaria, come già in passato, qui da noi si passa più tempo a parlare di progetti che ad agire per realizzarli. Sebbene ormai viviamo in un forte inquinamento globale, qui siamo protetti da una grande bolla in plexiglass climatizzata e quindi si respira ancora una buon'aria; qui ancora tutto è a dimensione quasi umana, non ci passano aereostrade, non si sono astrostazioni, non ci sono assembramenti galattici, insomma si sta ancora (diciamo) bene! Dopo il forte spopolamento del 2090, dovuto alla massiccia immigrazione verso le ricche colonie di Marte da parte dei nostri giovani, siamo



rimasti in poco più di 5000, pochissima gente rispetto alle nostre vicine città sub-metropolitane che contano almeno un milione di abitanti. Ma noi siamo contenti così, abbiamo tutto quello che ci occorre e guardiamo gli appetibili ma caotici Luna e Marte con distacco e con nonchalance. Quel pomeriggio, non avendo nulla di particolare da fare, mi misi a far un po' di ordine nel mio ripostiglio privato, per la grande gioia di "Lady Oscar" la mia insostituibile androide tutto fare. Mentre rovistavo tra alcuni documenti lasciatemi dal mio trisavolo, mi ritrovai tra le mani una pennetta salva documenti, un obsoleto strumento tecnologico utilizzato intorno al 2000. Per trovare un connettore "usb" adatto alla sua lettura faticai non poco ma alla fine riuscii ad aprirla; tra i vari messaggi scoprii un suo articolo scritto per il mensile "Lo

Sperone di Rocca Massima", un giornalino locale che all'epoca ebbe un discreto successo e con il quale lui collaborò per tanti anni. Lo scritto parlava di una strana "Pandemia" che colpì il nostro Pianeta agli inizi del 2020. Feci un po' di mente locale e pian piano mi ricordai di quella situazione, ne parlarono autorevoli scienziati e storici ancora per molti anni dopo la sua risoluzione. L'articolo diceva così: - "Era quasi fine marzo del 2020, le strade erano vuote, i negozi chiusi, la gente non usciva più. I fiori iniziavano a sbocciare, il sole a splendere e tornavano le rondini. Diventava buio sempre più tardi e la mattina le luci entravano presto dalle finestre socchiuse. Era la fine di marzo 2020 e i ragazzi non andavano più a scuola ma studiavano sui computer da casa. Fu l'anno in cui si poteva uscire solo per fare la spesa. Tutto era chiuso, anche gli uffici. L'Esercito e le Forze dell'Ordine presidiavano le uscite e i confini delle città perché non c'era più spazio per tutti negli ospedali e la gente si ammalava, moriva e si contagiava sempre di più. Era la fine di marzo del 2020 e tutti furono messi in quarantena obbligatoria: i nonni, le famiglie e anche i giovani. Allora la paura diventò reale, e le giornate sembravano tutte uguali. Ci fu chi (ri)diventò dottore o infermiere per aiutare



chiunque avesse avuto bisogno, anche a rischio della propria vita. Fu l'anno in cui si capì l'importanza della salute e degli affetti veri, l'anno in cui il mondo sembrò fermarsi e l'economia andare a picco. E poi, dopo qualche mese, arrivò il giorno della liberazione. Eravamo davanti alla tv e il primo ministro disse a reti unificate che l'emergenza era finita e che il virus aveva perso! Che gli italiani tutti insieme avevano vinto! E allora uscimmo per strada con le lacrime agli occhi senza mascherine e guanti abbracciando il nostro vicino come fosse nostro fratello. E fu allora che arrivò l'estate... Nonostante tutto! Nonostante il virus! Nonostante la paura! Nonostante la morte! Ma questa pandemia però, insegnò a tutti la forza della vita!"- Che strano scritto! Questa lettura mi mise attorno una strana sensazione e mi fece riflettere non poco! Spinto come da una forza misteriosa che mi diceva di prendere informazioni più approfonditamente sulla Pandemia del 2020, mi rivolsi a "Frankie-O2", il mio "Total-Computer" che in meno di un secondo mi aprì tutti gli archivi dell'O.M.S, risalenti a quell'epoca. Man mano che scorrevo le notizie e le immagini mi vennero brividi solo al pensiero di quanto avessero sofferto i miei ascendenti e quante persone, purtroppo, persero la vita in quel frangente a causa del famigerato Covid-19, conosciuto anche come il Coronavirus. Le cronache di allora scrissero che il focolaio di contagi iniziò dalla Cina e con una certa rapidità di propagò in tutti i cinque Continenti, la nostra Italia fu tra le nazioni più colpite. In tutto il mondo si registrarono, a detta dei media, circa 10 milioni di

contagiati con addirittura un milione morti, per la maggior parte anziani. Ma le autorità dell'epoca dissero che furono molti di meno, chissà perché! Poi alla fine del 2020 con il contributo fattivo dell'Italia fu scoperto un vaccino con il quale, fortunatamente, si debellò il virus. Purtroppo non tutto tornò come prima! Nel primo semestre di quarantena, con relativo blocco totale di quasi tutte le attività produttive, si generò una forte recessione a livello globale e moltissime industrie chiusero i battenti e molte persone rimasero senza lavoro. Ci fu un forte innalzamento della soglia di povertà e tante famiglie finirono sul lastrico perché non si trovava più il lavoro, specialmente per i giovani; gli anziani sopravvissuti si videro dimezzate le già misere pensioni; per un certo periodo si patì veramente la fame! Si arricchirono soltanto i "soliti noti" che, approfittando della recessione e con giochi speculativi in borsa al limite della legalità, si impadronirono di circa 95% della ricchezza mondiale; insomma il potere economico finì in mano a gente senza scrupoli, coperti anche dalla politica che in più frangenti si rivelò debole e soprattutto litigiosa. Poi le cose pian piano ricominciarono a funzionare, la politica sana riprese la preponderanza e fece ripartire un'economia robusta e (quasi) priva di prevaricazioni. Il sistema produttivo riprese coraggio e tutti si sentirono partecipi alla rivoluzione del rilancio economico mondiale. I salari ripresero a salire, agli anziani gli fu riconosciuta la giusta ed adeguata pensione; tutto ritornò quasi come prima del Coronavirus ma alcune ferite tardarono a rimarginare. Una triste epoca quella del 2020, ma ciò nonostante tutto finì per il meglio. Chiuso il file per un po' rimasi esterrefatto poi improvvisamente mi ricordai di una storia simile accaduta da un po' di tempo e più precisamente, se non ricordo male, nell'autunno del 2081, quando dalla Mongolia arrivò il CoSars-23, un brutto virus che nel giro di un mese si propagò in tutto il mondo causando centinaia di migliaia

di contagiati e addirittura una mortalità di quasi il 15%. Fortunatamente non ci fu una destabilizzazione del sistema perché due fattori fondamentali preclusero lo sviluppo della Pandemia: in primis la banca dati mondiale della sanità produsse, in poco più di un mese, un vaccino adeguato che lo debellò definitivamente e l'altro perché (forse) memori della brutta esperienza fatta col predecessore Covid-19, i "bravi" politici di quel periodo non si fecero fuorviare e salvarono "la baracca mondiale" con iniziative sagge, equilibrate e soprattutto condivise da tutti. Ma la mia angoscia per quando accadde nel passato, come per incanto svanì! Perché mi svegliai di soprassalto e capitombolai giù dal divano! Brutta caduta che però mi fece ritornare alla presente dura realtà! Giusto il tempo per sentire il Primo Ministro che, a reti unificate comunicava, che i contagi del Covid-19 stavano sensibilmente diminuendo e forse tra non molto (...metà maggio?)



saremo potuti finalmente uscire di casa! Cavolo...ma allora era tutto un sogno? Perbacco... altro che un sogno, un vero incubo! Beh, allora visto e considerato che quanto mi è accaduto è stata solo colpa dell'abbiocco e alla luce dei correnti fatti, vuol dire che lascerò per davvero uno scritto ad un mio eventuale pronipote. Però nel concludere l'articolo gli dirò che nel lontano 2020, al tempo del famigerato coronavirus (covid-19), alla fine tutto è andato per il meglio! È andato tutto bene... ma che faticaccia però!  
(p.s. ai nostri posteri l'ardua sentenza!)

**Aurelio Alessandroni**

# LA MODERNA PESTE



Certo che la predisposizione d'animo non è quella ideale per scrivere un articolo, né tantomeno per fare qualsiasi altra attività poiché, immagino, siamo tutti abbastanza sconvolti e disorientati dalle notizie che si susseguono da un po' di giorni a questa parte. Non eravamo certamente preparati a scenari come questi e che con l'andare dei giorni anziché migliorare peggiorano sempre di più.

Il Governo ha adottato atti fortissimi dal punto di vista costituzionale come per esempio dare poteri di PS ai militari o emanare Decreti (DPCM) che sospendono libertà costituzionali. Sono scelte molto forti, giustificate solo dall'emergenza che stiamo vivendo.

Nell'arco degli ultimi anni periodicamente e ciclicamente il mondo è stato colpito da varie tipologie di virus, epidemie o pandemie, ma nessuna ci ha causato un cambiamento di stile di vita così drastico e repentino ed un coinvolgimento della società così forte ai vari livelli, economici, sociali e politici.

Iniziamo col dire che molte delle malattie che in passato hanno costituito delle epidemie o pandemie che hanno provocato milioni di morti, oggi sono state debellate grazie ai vaccini e di seguito ne facciamo una breve elencazione. La peste di Giustiniano ebbe luogo in particolare a Costantinopoli, negli anni 541-542 ed il totale delle vittime fu di 100 milioni di morti, numero che rende questa epidemia una delle peggiori nella storia. Il vaiolo è una delle malattie più antiche e si stima che abbia ucciso oltre 300 milioni di persone nel corso della sua storia. Nel 1796 fu sviluppato il vaccino proprio per combatterlo

ed è stato sconfitto ufficialmente dal 1977, e fino a quel momento aveva fatto ben 500 milioni di vittime.

La peste nera del '300 è stata causata, si pensa, da un batterio che si trasmetteva dai ratti agli uomini per mezzo delle pulci, durò all'incirca cinque anni: dal 1348 al 1353 e la scarsa igiene, le guerre ed i roditori favorirono la diffusione del batterio. La peste inizialmente era una malattia diffusa solo in Mongolia, ma con le guerre fra mongoli e cinesi la malattia ha iniziato a diffondersi, fino ad entrare nelle rotte commerciali con l'Europa, e una volta arrivata nel continente, ha mietuto circa 20 milioni di vittime che allora rappresentavano circa un terzo dell'Europa, mentre in tutto il mondo le vittime furono 75 milioni. Si chiamava peste nera per il colorito scuro che la pelle assumeva nel corso della malattia ed era detta anche bubbonica, per via delle pustole che si formavano.

Ma l'epidemia di peste più famosa è probabilmente quella del 1630, descritta da Alessandro Manzoni nei Promessi Sposi. Questa epidemia ha ucciso circa un quarto della popolazione dell'Italia settentrionale.

L'Ottocento e parte del novecento, possiamo considerarlo il secolo delle pandemie di colera. Se ne contano almeno sei, che hanno toccato tutti: Europa, Africa, Stati Uniti e Asia provocando più di 3 milioni di morti.

Un'altra tristemente famosa epidemia è l'influenza spagnola, detta anche grande influenza, che si diffuse in Europa fra il 1918 e il 1920 a seguito dello sbarco delle truppe americane, ed uccise circa 20 milioni di persone. Si chiama spagnola perché i primi a darne notizia furono appunto i giornali spagnoli e non è ancora chiaro perché sia stata così pericolosa: per il ceppo particolarmente aggressivo, o a causa della guerra.

Nel 1957 e poi nel 1968 una combinazione di influenza umana e di influenza aviaria (Influenza asiatica e Influenza di Hong Kong) causarono più di 1 milione di morti soprattutto in Asia.

L'AIDS è un'epidemia molto diffusa



ai giorni nostri. Il virus (HIV) interferisce con il sistema immunitario della persona abbattendone le difese: in tal modo si è molto più suscettibili alle infezioni. La malattia ha provocato fino ad ora ben 39 milioni di morti ed è, per lo più, diffusa nelle nazioni in via di sviluppo e tra gli indigenti di tutto il pianeta. Negli ultimi anni si è sentito spesso parlare della SARS, un tipo di polmonite proveniente dalla Cina, oppure dell'Ebola, una febbre emorragica diffusa principalmente nello Zaire, o dell'influenza Suina, che ha avuto il suo primo focolaio in Messico.

Fino ad arrivare al 2020 e al suo Coronavirus. La prima reazione in ciascuno di questi casi è stato, ovviamente, il panico: paura del contagio, convinzione di avere tutti i sintomi del caso. Ma cerchiamo di mantenere la calma: le epidemie esistono, e per quanto complicate o sconosciute, possono essere affrontate. L'importante è sempre mettere le cose nella giusta luce: chi sono i soggetti a rischio, qual è il tasso di incidenza e quello di mortalità, come si trasmette la malattia e come può essere evitata.

Sicuramente non sarà una battaglia né semplice e né breve e lo scenario lugubre che in questi giorni di quarantena stiamo vivendo mette piuttosto paura; si incontrano pochissime persone a piedi (accompagnatori di cani, runners) e lunghe file ai supermercati a causa delle distanze di sicurezza. Non è uno scenario di guerra, sicuramente molto più tragico, ma è certamente qualcosa a cui non eravamo minimamente abituati e che ci mette una grande inquietudine.

**Mauro Cochi**

## “Cori se rerizza”

*Il carissimo amico Tonino Cicinelli, poeta e commediografo corese molto conosciuto a Rocca Massima, ci ha inviato questa poesia che pubblichiamo con piacere e insieme a lui diciamo:*

*“mora ‘mmazzato ‘sso “corona viro”!*

Cori, massacrata dalla guera,  
costritti alla montagna a reparàcci,  
scanzènno bombe, da mattina a sera,  
co’ le case reddutte a caucinacci.

Cori, co’ le maneche ‘ffociate,  
s’è rerizzata da tutto chiglio pianto  
co’ ‘na fierezza a tutti dimostrata,  
degnà dell’antica stirpe a vanto.

Mo, ‘nvece, ‘sto paese se ritrova  
confuso, sperduto, stralunato,  
co’ la paura de ‘na ‘nfluenza nova,  
‘no virus che la morte è semenato.

No’ gira più niciuno, è ‘no deserto,  
ca tutto po’ veni’ contaminato,  
remane sulo no remméddio certo:  
chiglio de stasse ‘n casa rentatano.

Ci salutimo tenènnoci lontani,  
portènno puro le ‘mmascare alla faccia,  
senza potécci stregne’ più le mani,  
se fiacca o’ core, te cadeno le raccia.

Ma da guere, miserie, patimenti,  
ci simo, nù coresi, rerizzati,  
facènno fede ai tanti ‘nsegnamenti  
che i saggi padri nostri c’èo lassati.

‘Sta bestia che o’ paese è ‘ttanagliato  
c’è da trovà’ più uniti e più temprati;  
sentàmo ‘n core j’abbraccio distanziato,  
‘sta comunanza ci rènne renfrancati.

La stirpe nostra non s’è mai avilita,  
puro ‘sta ota nescimo vittoriosi,  
senza facci straccà’ da ‘sta salita,  
pe’ regustà’, de più, i quotidiani usi.

E Cori, po, tè’ sempre ‘na certezza,  
‘n cima a cheste case abbarbicate  
sentimo sempre, lieve, la carezza  
de chi le sofferenze c’è alleviate:

la nostra cara Madre de o’ Zoccorso  
che ‘sto paese de più proteggerà:  
faciàmo ancora a Essa, mo, ricorso  
pe’ po’ de pace e de serenità.

E’ chesta, allora, la nostra bona stella,  
no’ ne spannàmo più tristezza ‘n giro,  
perché la vita è sempre ancora bella,  
mora ‘mmazzato ‘sso “coronaviro”!

Cori, 23 marzo 2020

**Tonino Cicinelli**

## LE RICETTE DELLA MASSAIA

### *Vermicelli con alici in agrodolce*

**Ingredienti:** 320 gr di vermicelli - 400 gr di alici pulite - 1 spicchio d’aglio - 1 cipollotto - 1 ciuffo di finocchietto selvatico - 1 cucchiaio di uvetta - 1 cucchiaio di pinoli - 1 cucchiaio di aceto di mele - 5 pomodori secchi - 1/2 peperoncino fresco - olio extravergine d’oliva - sale - pepe

**Preparazione:** Mettete a bagno l’uvetta e i pomodori in ciotole con acqua calda. Portate a bollire l’acqua per la pasta. Tritate il cipollotto e stufatelo in una padella con 4-5 cucchiai d’olio, l’aglio e il peperoncino sminuzzato. Unite i pinoli e l’uvetta sgocciolata, poi sfumate con l’aceto. Aggiungete i pomodori tritati, sale e pepe. Scottate il finocchietto nell’acqua della pasta, salata, scolatelo con un mestolo forato, tritatelo e unitelo al soffritto, lessate la pasta. Bagnate il condimento con un mestolo della sua acqua e lasciate consumare a fiamma bassissima. Scolate i vermicelli bene al dente, trasferitevi nella padella, aggiungete le alici e mescolatele delicatamente per non romperle.



# LINGUA E LINGUACCIA

Rubrica del prof. Mario Rinaldi per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

Ogni lingua ha le sue regole grammaticali e in alcune nazioni sono considerate talmente importanti che vengono inculcate con l'insegnamento e fatte rispettare da determinate istituzioni.

L'accentazione delle parole, ad esempio, è ben definita nella lingua spagnola; è fondamentale e osservata nella lingua francese nella quale è obbligatorio scrivere gli accenti sulle parole; spesso in una parola ci sono due accenti (élève = alunno).

In Italia non si è giunti a stabilire regole precise che tutti dovrebbero osservare. La sua unificazione territoriale è avvenuta solo nel XIX secolo e quella linguistica si è attuata nella seconda metà del secolo scorso. Gli abitanti delle varie regioni si esprimevano per lo più con il dialetto e chi parlava in italiano era una minoranza; inoltre non era raro il caso che nella stessa regione, soprattutto se grande, si parlassero due o più dialetti. Non essendoci regole scritte facilmente capita che ci sia qualcuno che pensa di esprimersi come meglio crede.

Tante persone hanno la brutta abitudine di non rispettare la posizione dell'accento tonico delle parole che spesso in esse viene spostato: è l'accento ritratto. Se poi si aggiunge il caso di un'espressione non corretta o d'uno sbaglio fatto anche involontariamente da una persona che per la sua posizione può influire sulla popolazione l'errore viene considerato come forma giusta e si radica nella massa; se l'errore è ripetuto in continuazione nella stampa sarà molto difficile che si possa estirpare.

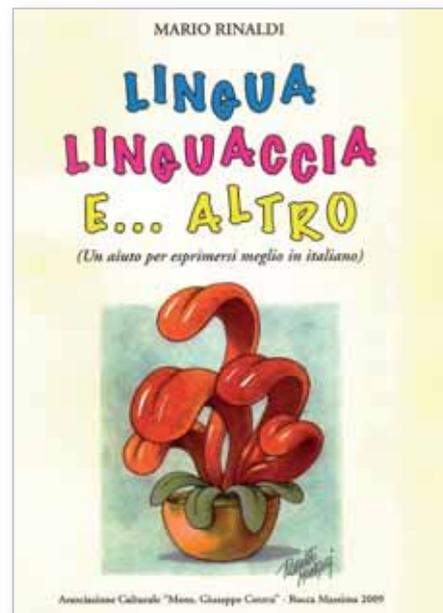
Un aiuto importante alla precisione potrebbero darlo i dizionari se registrassero solo l'accento giusto; non dovrebbe comparire nelle loro pagine l'espressione "diffuso, ma non corretto..." perché una parola o è corretta o non lo è; dovrebbero mettere "errata la forma..." e chi legge potrà così usare la forma giusta.

Un aiuto per l'espressione corretta lo può dare questa "strana e pazza" poesia relativa alla posizione degli accenti

e si spera che possa essere convincente. Non c'è in essa nessun volo pindarico, non se ne deve cercare invano lo stile al quale non si mirava, ma vuole solo essere un aiuto per ricordare la forma precisa: è stata buttata giù solo per questo scopo.

Non mi si voglia giudicare male e spero di non subire l'aspra critica dei lettori.

*I Romani in onor del grande Augusto / chiamarono una zona "Forum Juli" / da lui noi abbiamo il mese d'agosto / e quella zona la chiamiam Friùli. / Non sono in errore, ma dico il vero / se ben parlando affermo facocèro. / La donna si fa bella col monile / così in bellezza*



*vince le rivali; / l'uomo per costruire usa pali / e da tutti è riconosciuto edile. / Nei grandi boschi vive la faina, non passa l'acqua se c'è la guaina / e come noi diciamo sempre fino / bene si parla dicendo sguaino. / Ciò che giova alla salute è salubre / però giammai va d'accordo con lugubre. / Per giungere alla meta non devia / chi segue sempre la diritta via. / Quello che non è tuo può esser mio / e dalla retta strada non devio. / Ci piace gustare una leccornia / ed essa giammai può dare la sbornia. / Talor qualcuno vuol fare un incavo / che non è mai uguale a ciò*

*ch'è còncavo / perché somiglia molto a scandinavo. / La persona che in vita sua è pudica / si può sempre considerare amica. / modi brutti sono quelli di chi istiga / e ci vorrebbe pur chi li castiga. / Alla Francia appartien la Piccardia / e non è bello aver la codardia. / Quando con gran piacer io ti saluto / è segno che sempre assai ti valuto; / i verbi si comportan da fratelli / anche variando solo nei capelli; / talora la moneta so svaluta / e per le persone la vita muta: / son tre membri della stessa famiglia / l'uno all'altro verbo tanto somiglia. / Memorabile fu la corsa all'oro / con esso fa rima pure vapòro, / a lui fa buona compagnia assapòro / e così pure il simile evapòro / e dire evàporo non è un decoro. / Un'attività importante è il lavoro / e bisogna aggiungere anche evapòro. / Per non sporcarsi si usa il grembiule / e per trasportar le cose il baule. / Persona famosa è stato Fidel / però non ha avuto il Premio Nobèl. / Le cose belle ci piace vedere, / c'è chi ad agire ci vuol persuadere / e pure chi consiglia a dissuadere. / Son pochi quelli che dicono móllica / essa però non somiglia alla formica / chi bene vuol parlare dice mollica / rimandola con l'attiva formica / e qui alla mente vien pure la rubrica. / Il bravo artista lavora di fino / io gustando un liquor lo centellino. / Fu brutto il terremoto del Belice / perché rese ogni persona infelice. / se vuoi esser preciso di utensile / qui non si deve cambiar lo stile; / ma quando è aggettivo si dice utènsile / come ciò che pende chiamiamo pensile. / I ragazzi hanno come amici cari / i libri scritti da Emilio Salgàri / Bene si esprime chi dice regìme / come è tanto bello andar sulle cime. / Si dice àlacre per esser preciso / se in altri non vuoi suscitar il riso. / Son precisi i Sardi nel dire Nùoro / che deriva dal medievale Nùgoro. / Mille pietre preziose sono in giro / e una prediletta è lo zaffiro. / Se a qualcuno ciò dispiace / chiedo scusa e viva in pace.*

Mario Rinaldi

## Leggere Dante

Con il 25 marzo sono iniziate le celebrazioni per il l'ottavo centenario della morte di Dante Alighieri (Firenze 1265-Ravenna 1321). Non sappiamo con certezza il giorno della nascita (probabilmente il 13 giugno 1265), ma conosciamo la data della morte (14 settembre 1321). Per l'occasione le autorità e le istituzioni culturali hanno accolto la proposta del *Corriere della sera* di istituire il **DANTEDI**, una giornata nazionale annuale dedicata a Dante, il giorno 25 marzo di ogni anno.

La scelta del 25 marzo si deve all'inizio della *Divina Commedia*. Dante afferma di avere iniziato il viaggio nell'oltretomba il 25 marzo perché il quel giorno ricorre l'Annunciazione, l'inizio della redenzione.

"Nel mezzo del cammin di nostra vita": il 25 marzo del 1300, quando Dante aveva 35 anni e Bonifacio VIII aveva indetto il Giubileo.

Per l'occasione la Rai ha trasmesso una serie di spot, incontri, dibattiti; le scuole, quelle che hanno potuto, hanno organizzato video conferenze, servendosi dei vari e ingegnosi mezzi moderni.

L'intento dei proponenti e del Ministero che ha fatto sua l'iniziativa è di fare del 25 marzo di ogni anno la giornata della cultura e della identità nazionale.

Sarebbe bello perché Dante ha veramente creato la lingua italiana e con essa l'unità di Italia, anche se la *Divina Commedia* è il poema della civiltà cristiana medioevale, più che italiana



e Dante è l'uomo di sempre che si trova davanti alla sua coscienza e a Dio. Riscoprire Dante è bello, auspicabile, ma le difficoltà non mancano. Per semplificare le possiamo riassumere in culturali e scolastiche.

Leggere Dante comporta una conoscenza profonda della filosofia, teologia, scienza medioevale; comporta una conoscenza particolareggiata della storia del Comune di Firenze; una buona filologia romanza; una sensibile conoscenza e intuito psicologico, unito al vario e diverso significato dell'arte.

La pseudo cultura progressista e laica da osteria per vari decenni ha descritto il Medioevo come oscurantista, ignorante, bigotto: rivalutare Dante sarebbe come dire "non era proprio come dicevamo, i nostri lumi erano spenti, ingannevoli, la civitas christiana non era così inumana."

E' evidente che per tornare veramente a Dante ci vuole un grande passo indietro o almeno una grande corre-

zione di rotta della cultura dominante. Diversamente sarebbe solo una verniciatura di qualche aspetto particolare di Dante. Non ci sarebbe da meravigliarsi se in nome della globalizzazione qualcuno si appigliasse alle sue idee politiche sull'impero!

Tornare a Dante comporta difficoltà per la scuola.

Il titolo stesso, *Divina Commedia*, oltre che la genesi del nome, necessita della conoscenza dei tre stili di scrittura (umile, medio, alto) e la rivoluzione fatta da S. Agostino in nome della intrusione di Dionella storia umana.

Da anni molti insegnanti si fermano a qualche episodio dell'*Inferno* e del *Purgatorio* e tralasciano completamente il *Paradiso* con la motivazione che non è apprezzato dagli alunni (probabilmente perché non lo conoscono). Non ricordo che un commissario di esami, negli ultimi 20 anni, abbia chiesto Dante all'esame di maturità, né mi sembra che gli studenti universitari della facoltà di lettere debbano "portare" tutto Dante per sostenere l'esame di letteratura italiana. Ugualmente gli studenti della Scuola superiore sono stati imbottiti di brani realistici alla *moda*, a danno di Manzoni *fuori moda* (forse Manzoni, oltre che scrivere correttamente, ci poteva insegnare qualcosa nei tristi giorni che stiamo vivendo).

Comunque ben vengano i *Dantedi*: si comincia sempre così.

*Virginio Mattoccia*

APPALTRICE ASL RM-4

# Palombelli

**Agenzia funebre**  
Lariano - Giulianello  
tel. 06.964.81.20

E-mail: [info@palombelli.it](mailto:info@palombelli.it) \* Web site: [www.palombelli.it](http://www.palombelli.it)

**SERVIZI FUNEBRI**  
(nazionali ed internazionali)  
**OPERAZIONI CIMITERIALI**  
**CORONE E CUSCINI**  
(con consegna in tutta Italia)  
**ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI**

**Giulianello:** via V. Emanuele II, 26  
**Lariano:** via Trilussa, 10

**Web site:** [www.palombelli.it](http://www.palombelli.it)  
**E-mail:** [info@palombelli.it](mailto:info@palombelli.it)

# L'ANGOLO DELLA POESIA

Rubrica a cura del dott. Mario Cianfoni

*«Ti perderò come si perde un giorno  
chiaro di festa: – io lo dicevo all'ombra  
ch'eri nel vano della stanza – attesa,  
la mia memoria ti cercò negli anni  
floridi un nome, una sembianza: pure,  
dileguerai, e sarà sempre oblio  
di noi nel mondo.»*

*Tu guardavi il giorno  
svanito nel crepuscolo, parlavo  
della pace infinita che sui fiumi  
stende la sera alla campagna.*

Alfonso Gatto (1909-1976) è uno dei poeti più importanti della storia della letteratura italiana: aderì alla corrente dell'ermetismo (insieme ad un altro grande autore come Giuseppe Ungaretti) e il suo nome è spesso legato a poesie d'amore molto intense ma allo stesso tempo delicate e caratterizzate da sentimenti di forte tenerezza. Un esempio è dato proprio dalla poesia scelta per questo nostro secondo appuntamento. Richiamando la gioia dovuta ad un momento di festa, il poeta sottolinea come questa possa essere benefica ma allo stesso tempo anche passeggera. Alla gioia, quindi, si contrappone un sentimento di futura tristezza, e questo viene sottolineato anche dalla scelta di rappresentare la donna come un'ombra, una figura sostanzialmente anonima che, se in un primo momento c'è, in un secondo tempo potrebbe anche scomparire. Partendo da questo dialogo con l'ombra, il poeta prova un sottile turbamento perché sa che prima o poi potrebbe perdere per

sempre un amore che ha ricercato per anni. Il desiderio d'amore era così forte che faceva addirittura immaginare il nome e i tratti della donna non ancora conosciuta, come se questa fosse già presente nella vita del poeta. Al possibile dileguarsi della donna corrisponde anche la paura che il distacco non possa lasciare più nessun ricordo, cancellando così una possibile memoria di momenti passati e futuri: gli individui, allora, saranno in una condizione di reciproca indifferenza, come se non fossero mai esistiti l'uno per l'altro. Ma il poeta, nonostante sia catturato da questo pensiero, riesce comunque a vivere la bellezza del momento: attraverso un'analogia, mette a paragone la quiete ed il silenzio della stanza dove si trovano le due persone con la serenità del paesaggio intravisto da una finestra. Il "crepuscolo" e



la "pace infinita" che la sera stende sulla campagna creano un momento di sospensione dove le parole del poeta assumono una dolcezza quasi protettiva, come se il ripiegarsi su quella quiete possa far dimenticare per un attimo che l'amore, così come la pace della natura, possa un giorno o l'altro finire.

E forse questo ci fa pensare che il frutto della ricerca dell'amore non è tanto verso una persona specifica, quanto

piuttosto sul riflesso che quella persona rimanda di una nostra idea di quel sentimento. Quando – e se – l'altra persona "dileguerà" il vero motivo della sofferenza non sta tanto nella perdita, quanto piuttosto nel veder indebolita la nostra personale idea di amore.

Mario Cianfoni

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



**Farmacia San Giuliano**  
Dottori Montecuollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

chicco  
FISAR  
Dove Vedo  
Inglesina  
Mustela  
FORNITURE  
DIPLO

**GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000**

**LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00**

STORKE  
brevi  
cam  
AVELIT  
Pati  
SARAJ

# MOMENTI DI GIOIA

## *Laurearsi al tempo del coronavirus*

### 1. Dott.ssa Veronica Vitelli



Lo scorso 26 marzo 2020, la giovane Veronica Vitelli di 23 anni, residente a Rocca Massima in Via della Crocetta, ha ottenuto la laurea in **Educatore Professionale di Comunità**. In questo particolare periodo dove tutti siamo stati limitati a causa del contagio del Covid-19, trovare gli stimoli giusti per dedicarsi allo studio non è stato cosa da poco; ma la nostra brava Veronica non si è persa d'animo e ha discusso la sua tesi nientemeno che dal salotto della sua abi-

tazione. Ovviamente in video conferenza con i componenti della Commissione esaminatrice che hanno ascoltato la sua discussione e hanno valutato il suo percorso molto positivamente assegnandole un lusinghiero 110 e quindi l'hanno proclamata Dottoressa in E.P.C.

La nostra Redazione si unisce alla gioia dei genitori Stefano Vitelli e Cristina Battisti, del fratello e di tutti i parenti, che stanno aspettando tempi migliori per festeggiare degnamente Veronica, ed augura alla neo Dottoressa ogni bene e un grande in bocca al lupo per il proseguo della sua carriera professionale. (A.A.)

### 2. Dott. Gianmarco Tora



abbiamo dovuto saltare numerosi eventi e appuntamenti a cui tenevamo molto. In tutto questo periodo però non si sono mai fermate le sedute di laurea e nel pomeriggio di lunedì 27 aprile 2020 Gianmarco Tora, di origini roccigiane, è stato proclamato Dottore in **Arti e Scienze dello Spettacolo** all'Università "La Sapienza" di Roma in modalità telematica. Purtroppo, come i molti giovani neolaureati in questi mesi, non hanno potuto festeggiare l'evento all'interno della Facoltà di Lettere dell'università a Roma, ma la sua discussione a casa gli ha dato la

possibilità di avere comunque intorno a lui la mamma Alessandra, il papà Romualdo e il fratello Edoardo, gli affetti più stretti con cui ha condiviso

questo suo percorso accademico. La tesi che ha portato in discussione ha il titolo "The Blair Witch Project un mockumentary transmediale", ovvero uno studio su un particolare genere di film uscito nel 1999 e diventato subito un cult nel mondo del cinema. La tematica e l'esposizione ha pienamente soddisfatto la commissione di laurea riunita in videochiamata. La modalità telematica, inoltre ha consentito anche a parenti e ad amici di poter seguire la discussione ognuno dalle proprie abitazioni, condividendo così la gioia e la felicità di questo risultato. Non resta dunque che fare ancora una volta i migliori auguri a Gianmarco per questo risultato raggiunto e sperare che i suoi studi siano la base per una vita e un futuro pieno di soddisfazioni. Congratulazioni!

*Luca Cianfoni*

Il coronavirus ha imposto numerose misure restrittive a tutti noi. Dalla seconda settimana di marzo siamo stati costretti in casa per tutelare la salute nostra e quella degli altri e con questo

# BENVENUTA LUDOVICA

Da qualche periodo siamo sotto stress per il diffondersi del Covid-19. Questo micidiale virus, oltre che spaventare un po' tutti, ha anche innescato una legittima apprensione specialmente in coloro che stanno per mettere al mondo una nuova vita. Come non comprendere l'ansia di una futura mamma mentre aspetta una nuova vita con la paura di contagiarsi oppure quando in prossimità del travaglio si vede allontanare l'unica persona di sicuro riferimento: il proprio compagno! Questi sono alcuni degli aspetti più strazianti quando si è incinte al tempo del Coronavirus. Ma le mamme, anche se giovani, sono sempre forti, sono sempre quelle che riescono ad infondere serenità e tranquillità a tutti e ci ripetono sempre: andrà tutto bene! Pertanto, alla luce di quanto detto, questo mese siamo ben felici di annunciare un lietissimo evento:



la nascita della bellissima **Ludovica Alessandroni** venuta al mondo lo scorso 11 aprile per la gioia di mamma Francesca Del Ferraro e di papà Roberto. La nascita è avvenuta presso la clinica Città di Aprilia dove il

personale, in questo particolare momento, ha gestito in modo egregio il reparto neonatale. All'immensa contentezza dei due giovani genitori si uniscono anche i nonni Aurelio, Lucia, Maria Velia e Remo, il cuginetto Riccardo, gli zii Carlo, Piero, Sara e Serena e tutti i parenti ed amici. Questa volta facciamo gli auguri di rito giocando praticamente in casa; questo perché la piccola Ludovica è nipote sia di Remo Del Ferraro (presidente dell'Associazione G. Centra) che di Aurelio Alessandroni (caporedattore de Lo Sperone). Allora non ci resta che unirci alla felicità di Francesca e Roberto e di tutti i parenti augurando alla splendida Ludovica, già dal nome combattente e fiera, tanta felicità con l'auspicio che il prosieguo della sua vita possa essere sempre pregno di ogni soddisfazione e di tanta salute e prosperità.

## “VITE IN GIOCO” - un “servizio” al nostro...servizio



E' attivo anche nei comuni di Rocca Massima e Cori “Vite in gioco”, un servizio dedicato alla prevenzione del Gioco d'Azzardo Patologico (G.A.P.) finanziato dal Distretto Socio Sanitario LT 1, che comprende i comuni di Rocca Massima, Cori, Cisterna di Latina ed Aprilia. Questo servizio è curato dalla cooperativa sociale “Labirinto” di Pesaro. L'obiettivo è incidere sul tessuto sociale e culturale della comunità locale per contrastare, prevenire e ridurre il rischio da gioco d'azzardo patologico, modificando approccio a comportamenti di gioco problematici e aumentando le competenze della comunità su prevenzione e promozione della salute. Lo sportello è un punto di ascolto, informazione ed invio ai servizi specialistici territoriali e uno spazio riconosciuto e inserito nel tessuto territoriale per divul-

gare alle comunità i rischi patologici del gioco d'azzardo. Gli sportelli aperti al pubblico offrono gratuitamente consulenza, orientamento e sostegno alle persone che hanno sviluppato problemi psicologici, relazionali, economici o legali, dovuti agli eccessi del gioco d'azzardo. Oltre ad indicare i fattori di rischio del gioco d'azzardo e la possibilità per ridurli, gli operatori supportano i familiari di giocatori nel ricercare servizi socio-sanitari ed assistenziali adatti e, se necessario, inviare le persone ai servizi specialistici del territorio. Gli sportelli informativi sono attivi ad Aprilia nel centro Sada (ex centro Cral) in via Enrico Fermi snc (martedì dalle 14.00 alle 18.00), a Cisterna di Latina presso i Servizi Sociali del Comune in Corso della Repubblica 186 (mercoledì dalle 15.00 alle 18.00) e a Cori-Rocca Massima presso i Servizi Sociali del Comune di Cori, ex Maestre Pie Venerini, in via della Libertà 26 (mercoledì dalle 10.00 alle 12.00). Si precisa che questo sportello serve sia l'utenza residente nel comune di Cori che quella residente nel comune di Rocca Massima. L'accesso agli sportelli avviene liberamente e per qualsiasi ulteriore informazione si possono chiamare i numeri 344/0516533 e 380/2490226. “Vite in gioco” prevede inoltre l'attivazione di spazi d'informazione e riflessione per la comunità territoriale. Si stanno realizzando percorsi specifici coinvolgendo centri di aggregazione per le persone anziane, istituzioni, scuole, sindacati, comuni, associazioni, enti di volontariato ecc. al fine d'integrare “Vite in gioco” nel tessuto delle comunità locali, partendo dalle peculiarità di ogni comune del distretto coinvolto e dai bisogni specifici della cittadinanza.

*Ufficio Stampa  
Comune di Rocca Massima*

# Olio di Cori: tra i migliori al mondo

*Gran Menzione al Concorso Internazionale Sol d'Oro 2020  
Nothern Hemispher Premiata l'Azienda Agricola "Molino 7Cento"*



*L'essenziale è invisibile agli occhi*". È con questa frase del Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupery che si è presentata online l'Azienda Agricola ed Agrituristica "Molino 7Cento" situata nelle dolci colline di Cori. E con queste qualità, *invisibili agli occhi*, ha raggiunto risultati eccellenti nella produzione di olio EVO bio. All'inizio di febbraio era arrivato il riconoscimento come 1° Classificato

nel XV Concorso L'olio delle Colline nella Categoria Fruttato Leggero, organizzato dalla CAPOL presso il Comune di Bassiano.

Ora è arrivato anche il prestigioso riconoscimento internazionale del concorso Sol d'Oro 2020 Northern Hemisphere che si tiene a Verona dal 2002, dove una giuria internazionale ha valutato il suo olio tra i migliori nella Categoria *Absolute beginners*. Un riconoscimento di cui l'Azienda va, a buon ragione, fiera, e che trova le radici nei suoi valori di rispetto della natura e dei suoi cicli, nella valorizzazione delle professionalità, nel rispetto delle materie prime nel processo di trasformazione. Ma tra le cose essenziali ci sono anche cose visibili agli occhi. *"L'espansione dell'Azienda Molino 7Cento - dice il Sindaco di Cori Mauro Primio De Lillis - rappresenta un indicatore della presenza di fattori competitivi sul nostro territorio. Oltre alle indiscutibili caratteristiche del*

*suolo, del micro-clima e dei millenari saperi della coltivazione dell'ulivo, non da meno, anche l'attenzione che l'Amministrazione sta ponendo allo sviluppo ed alla promozione del settore agro-alimentare rappresentano fattori che favoriscono l'insediamento e lo sviluppo delle imprese agricole ed innovative"*. *"Infatti,- come sottolinea l'Assessore all'Agricoltura, Simonetta Imperia - stiamo assistendo ad un significativo fenomeno di implementazione dei progetti delle aziende agricole che, utilizzando anche le norme regionali, stanno ampliando e diversificando la propria produzione ed offerta"*.

Tutto ciò apre un promettente scenario perché, come sappiamo, un tessuto socio-economico cresce se si fa massa critica e se si sviluppa la qualità. Quindi non possiamo che sostenere i risultati del "Molino 7Cento" e delle altre realtà del territorio che stanno lavorando in questa direzione. **(M.C.)**

## IL CUCULO



Questo grazioso uccello il cui canto intermittente scandisce le mattinate di fine primavera e di inizio estate ha la poco lusinghiera fama di paras-

sita. Depone l'unico uovo nel nido altrui e alla schiusa l'implume neonato si sbarazza prepotente delle uova deposte dall'inquilino titolare il quale, ingannato, nutre l'intruso credendolo della sua covata. Questo comportamento ne fa il simbolo di coloro che vivono alle spalle degli altri e di quelli che aggiustano sempre le carte affinché certi loro guadagni sembrino munti da sudate mansioni svolte - dicono - "a vantaggio della (ignara) società." Eppure il canto vellutato del Cuculo attenua quel giudizio tanto negativo come capita a certi "cantanti" che, esercitando l'arte del raggio, lo fanno con voce tanto melodiosa da incantare astanti e passanti come

fossero le mitiche Sirene di Ulisse. Si potrebbe dire che il Cuculo sia parente stretto di chi si fa bello con le penne del pavone e di quel favoloso pifferaio che ad Hamelin ripulì la città da topi e pantegane che ne infestavano le fogne conducendoli, al seguito del suo magico piffero, ad annegare nel fiume. Morale: non tutte le stagioni sono propizie al canto suadente del Cuculo. In quel nido abusivamente occupato prima o poi arriverà chi di tutte le uova farà indigesta frittata e al Cuculo non rimarrà altro che flautare il suo sterile cucù per il piacere dei suoi simili, intraprendenti furfanti.

**Punteruolo Rosso**

# GIULIANELLO

## 1. Scuola dell'infanzia "Gianni Rodari", istituita una nuova sezione



Con deliberazione della Giunta Municipale n. 29 del 27/02/2020, l'Amministrazione comunale di Cori ha accolto l'istituzione di una nuova sezione dell'infanzia ad orario intero presso la scuola statale "Gianni Rodari"

di Giulianello, con decorrenza dal prossimo anno scolastico 2020/2021, richiesta avanzata dalla dirigenza dell'Istituto Comprensivo "Cesare Chiominto".

Da una ricognizione delle istituzioni locali è risultato che il numero delle domande di inserimento alla scuola dell'infanzia "Gianni Rodari" di Giulianello è tale da rendere le attuali tre sezioni, tutte al completo, impossibilitate ad ospitare gli alunni che si iscriveranno da quest'anno al nuovo ciclo di studi, e da rendere quindi necessaria una quarta sezione. Secondo l'analisi effettuata sui posti di scuola dell'infanzia complessivamente disponibili sul territorio, almeno 18

bambini in lista d'attesa resterebbero esclusi dalla possibilità di frequentare la scuola dell'infanzia, senza una nuova sezione in grado di accoglierli. La nuova sezione avrà sede nei locali interni alla scuola "Gianni Rodari", già predisposti a tale destinazione, perché in passato la "Gianni Rodari" aveva avuto anche una quarta sezione. *"Una buona notizia, la scuola pubblica piace e questo ci rende assolutamente felici. La scuola pubblica è espressione di unità, di coesione, di uguaglianza civica, di libertà: noi, prima di tutto, lavoriamo per questo"*. È stato il commento del Sindaco, Mauro De Lillis e dell'Assessore alla Pubblica Istruzione, Chiara Cochi. (M.C.)

## 2. pronto l'intervento di manutenzione straordinaria della viabilità interna



Con deliberazione della Giunta Municipale n. 49 del 23/04/2020 l'Amministrazione comunale di Cori ha approvato – in videoconferenza - la presa d'atto del progetto definitivo

avente ad oggetto la manutenzione straordinaria della viabilità interna nella frazione di Giulianello, come redatto della Società ASTRAL S.p.a. – in qualità di stazione appaltante. L'intervento, dal valore complessivo di 100.000,00 euro, è finanziato per intero dall'Azienda Strade Lazio – Regione Lazio, che a breve avvierà la fase di cantierizzazione.

Il rifacimento del manto stradale usurato – lungo i tratti maggiormente ammalorati – riguarderà, in particolare, via Don Silvestro Radicchi, via Madre Teresa di Calcutta e via Vigne

Corte, in pieno centro abitato di Giulianello, arterie sulle quali insistono le locali scuole secondarie di primo e secondo grado, aree verdi con parchi giochi per bambini, zone residenziali, alloggi di edilizia residenziale pubblica, varie attività commerciali. Sul nuovo asfalto verrà rifatta anche la segnaletica orizzontale.

È un intervento molto importante in quanto tocca una zona particolare di Giulianello, con particolari criticità sul manto stradale, e dove tra l'altro insistono due importanti istituti scolastici. (M.C.)

# La Rocca

Via Colle Gorgone, 84  
04010 **ROCCA MASSIMA (LT)**  
[www.olivelarocca.it](http://www.olivelarocca.it)  
E-mail: [info@olivelarocca.it](mailto:info@olivelarocca.it)  
Tel. 06.96620043



# Chiedetelo alla psicologa

Gent.ma dott.ssa, ormai siamo tutti terrorizzati dall'evolversi del contagio del Coronavirus. All'inizio dell'epidemia, bisogna dirlo, l'abbiamo presa un po' sottogamba ma a tutt'oggi (2 aprile) le cose si stanno facendo molto brutte. Per natura sono un po' apprensiva ma ora sono diventata paranoica; ho una paura incontrollata per il contagio, sto in continuazione a lavarmi le mani per ogni minima cosa che tocco; sto sempre col telefono in mano in attesa che possa succedere qualcosa di brutto ai miei cari; la notte mi sento soffocare, allora mi alzo e vado a misurarmi la febbre. Insomma sono proprio messa male, lo riconosco! Mio marito sta diventando pazzo per questo mio atteggiamento e cerca di tranquillizzarmi ma con scarsi risultati. Mi può aiutare e tranquillizzare, almeno un po', da questa mia psicosi da contagio? La ringrazio vivamente e la saluto **Adriana T.**

## La Psicologa risponde

Cara Adriana, Lei è vicina a un momento difficile e complesso per tutti. E' assolutamente normale provare paura. La paura è un'emozione che va accolta e compresa, il suo fine biologico è proprio quello di allontanarci da una minaccia quando una persona sente la sua stessa sopravvivenza in pericolo. La paura in questo caso è utile, funzionale ed assolve proprio al suo scopo ovvero quello di proteggere la persona. Quando però diventa eccessiva prossima al panico, perde la sua utilità anzi aumenta lo stato di malessere e si trasforma in un fattore di grande ostacolo. Non ci protegge più. Come Lei racconta nel suo caso, e in molte altre persone purtroppo, questa paura sta diventando disfunzionale, "paranoica" appunto, rendendo la gestione della vita quotidiana ancora più difficoltosa.



Non possiamo eliminare la paura, sarebbe sbagliato, ma bisogna ridarle la sua funzione di reale utilità: ovvero proteggerci. Questo significa ad esempio prendere le giuste e corrette precauzioni indicate dal Ministero della Salute, cioè le fonti ufficiali che forniscono informazioni valide e sufficienti per tutti i cittadini. Inutile invece cercare spasmodicamente informazioni tutto il giorno, affidarsi ai social e altri canali internet molto spesso portatori di notizie false o non scientificamente validate; questo atteggiamento non fa altro che aumentare lo stato di angoscia e preoccupazione, è quindi da evitare. I media poi comunicano notizie con lo scopo principale di attirare l'attenzione, quindi non bisogna esporsi troppo. Meglio divagarsi e dedicarsi durante il giorno ad altre attività praticabili in casa che possano donarci momenti di benessere. Gentile Adriana Lei si definisce "per natura un po' apprensiva" quindi è normale che questa situazione abbia avuto un impatto ancora maggiore; ne sia consapevole e provi a porre attenzione anche alle informazioni meno negative. Si guarisce anche dal coronavirus: è proprio recente la bella notizia della guarigione di una donna incinta risultata positiva al tampone, poi partorito, stanno bene sia lei che il bambino. Riguardo ai suoi cari, comprendo la sua preoccupazione: può essere loro vicina telefonando, magari anche con videochiamata se ne ha la possibilità. La tecnologia oggi ci dà la possibilità di ridurre le distanze e questo può essere un ottimo sistema per sentirsi più vicini affettivamente e anche più tranquilli.

E' fortunata ad avere accanto suo marito; purtroppo molte persone, anche anziane, vivono sole e in queste circostanze la vita quotidiana diventa ancora più dura. Con suo marito siate prudenti certamente, ma fatevi forza e conforto reciproco. Anche lui ne avrà bisogno, sicuramente.

Consiglio a Lei, e ovviamente a tutti i lettori de Lo Sperone, di leggere il **Vademecum psicologico coronavirus** per i cittadini pubblicato dal Consiglio Nazionale Ordine Psicologi (consultabile sul sito [www.psy.it](http://www.psy.it)) dove ci sono indicazioni molto utili per gestire meglio questo momento. Stia tranquilla Adriana, la situazione migliorerà. Un abbraccio...

**dott.ssa Nicoletta Agozzino**  
**Psicologa Psicoterapeuta**  
[info@psicologia-agozzino.com](mailto:info@psicologia-agozzino.com)  
[www.psicologia-agozzino.com](http://www.psicologia-agozzino.com)

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE  
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, I  
04010 Rocca Massima (LT)

Presidente: **Remo Del Ferraro**



[www.associazionecentra.it](http://www.associazionecentra.it)

E-mail: [info@associazionecentra.it](mailto:info@associazionecentra.it)

Cell. **339.1391177**

C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Virginio Mattoccia**

Vicedirettore: **Enrico Mattoccia**

Responsabile della Redazione:

**Aurelio Alessandroni - Cell. 348.3882444**

E-mail: [lo-sperone-lepino@libero.it](mailto:lo-sperone-lepino@libero.it)

**Questo numero è stato inviato in tipografia  
per la stampa 30 APRILE 2020**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002  
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA  
DEL TRIBUNALE DI LATINA

**Stampa: Nuova Grafica 87 srl  
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)  
Tel. 0773.86227**

Questo numero è stampato in 1.500 copie  
e distribuito gratuitamente  
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

**Con il patrocinio**



La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

## XIII COMUNITA' MONTANA

*Verso il contratto di fiume Amaseno,  
on-line il sito web dedicato*

Il lockdown dello scorso 10 marzo ha imposto un blocco inaspettato, quanto repentino, di tutte le attività della nostra quotidianità, dal quale non sono esenti i progetti portati avanti dalla XIII Comunità Montana Lepini - Ausoni.

Il progetto che più di tutti ha risentito dello stop, visto anche il grande numero di partecipanti che di volta in volta animano gli incontri e gli eventi organizzati, è senza dubbio quello dedicato al Contratto di Fiume Amaseno, che fa della partecipazione e del confronto la sua ragion di essere. L'Ente montano, però, neanche in questo momento avverso si è perso d'animo e ha sfruttato il periodo di sospensione delle attività svolte in pubblico per mettere a punto un sito web interamente dedicato al progetto consultabile all'indirizzo: [www.cdfamaseno.it](http://www.cdfamaseno.it)

Così come dichiara Onorato Nardacci, Commissario straordinario Liquidatore della XIII Comunità Montana: *"Il Contratto di Fiume Amaseno riuscirà a raggiungere l'obiettivo di rivalutare il territorio solo se la visione comune che è alla base del progetto sarà condivisa dal maggior numero di persone. In questo periodo di stop, ma non solo, il sito web sarà un efficace strumento per la condivisione dei risultati raggiunti dal progetto e un'opportunità in più, per chi ancora non lo avesse fatto, per capire cos'è il contratto di Fiume, e magari invogliarlo a partecipare alle prossime iniziative"*. Il sito web si articola in più pagine che spiegano cosa sono i Contratti di Fiume, come funziona il processo alla loro base, gli obiettivi che si vogliono raggiungere con il Contratto di Fiume Amaseno e l'elenco di tutti i sottoscrittori del Manifesto d'Intenti. Sono presenti, inoltre, delle sezioni relative agli eventi già svolti, con tanto di gallery, e un form diretto per comunicare con l'Ufficio di Coordinamento e Comunicazione dedicato al progetto.

Se ancora non lo avete fatto, oltre al neonato sito web, vi invitiamo a visitare anche le pagine social dedicate al progetto, su Facebook: Contratto di Fiume Amaseno - XIII Comunità Montana e su Instagram: [cdfamaseno](https://www.instagram.com/cdfamaseno).

*Ufficio Stampa*

*XIII Comunità Montana Lepini-Ausoni*



## STUDIO MEDICO BETTI

**TERAPIA DEL DOLORE • CARDIOLOGIA • NEUROLOGIA  
DERMATOLOGIA • ENDOCRINOLOGIA • NUTRIZIONISTA  
CHIRURGIA • ECOGRAFIA • ORTOPEDIA • PSICOLOGIA  
UROLOGIA • PODOLOGIA • MEDICINA ESTETICA • OTORINO  
GINECOLOGIA • OCULISTICA • ANGIOLOGIA • GERIATRIA**

**CORI (LT) • Via dei Lavoratori, 127 • Tel. 06.9679390 • Si riceve per appuntamento**